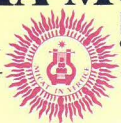


ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA



Istituita dal Conte Guido Chigi Saracini nel 1932
Eretta in Fondazione con Decreto Presidenziale
del 17 Ottobre 1961 per volontà del Conte Guido Chigi Saracini
e del Monte dei Paschi di Siena



SIENA 1998

M. 720

Joaquín Achucarro pianoforte

27 AGOSTO
CHIESA DI SANT'AGOSTINO
ORE 21,15

PROGRAMMA

Johannes Brahms

Amburgo 1833 - Vienna 1897

Sedici Variazioni sopra un tema di Robert Schumann op. 9

Tema. Molto lento / Var. I / Var. II. Poco più mosso / Var. III. Tempo del tema / Var IV. Poco più mosso / Var V. Allegro capriccioso / Var. VI. Allegro / Var. VII. Andante / Var. VIII. Andante non troppo lento / Var. IX. Presto / Var. X. Poco adagio / Var. XI. Un poco più animato / Var. XII. Allegretto poco scherzando / Var. XIII. Non troppo presto / Var. XIV. Andante / Var. XV. Poco adagio / Var. XVI

Robert Schumann

Zwickau, Sassonia 1810 - Endenich, Bonn 1856

Dodici Studi sinfonici op. 13

n. 1 in do diesis min. / n. 2 in do diesis min. / n. 3 in mi magg. /
n. 4 in do diesis min. / n. 5 in do diesis min. / n. 6 in do diesis min. /
n. 7 in mi magg. / n. 8 in do diesis min. / n. 9 in do diesis min. /
n. 10 in do diesis min. / n. 11 in sol diesis min. / n. 12 in re bem. magg.

* * *

George Gershwin

Brooklyn, New York 1898 - Beverly Hills, Hollywood 1937

Tre Preludi

Allegro ben ritmato e deciso
Andante con moto e poco rubato
Allegro ben ritmato e deciso

Isaac Albéniz

Camprodón, Catalogna 1860 - Cambo-les-Bains, Bassi Pirenei 1909

El Albaicin (da Iberia)

Claude Debussy

Saint-Germain-en-Laye, Yvelines 1862 - Parigi 1918

La soirée dans Grenade (n. 2 da *Estampes*)

Manuel De Falla

Cadice 1876 - presso Córdoba, Argentina 1946

Homenaje, pour le tombeau de Claude Debussy

Fantasia bética

+ bis: Debussy, *Clair de lune*
+ bis: Albéniz, *Navarra*

Nato a Bilbao, Spagna, **Joaquín Achúcarro** già da piccolo mostrò uno spiccato talento per la musica, ma dapprima seguì la tradizione scientifica della famiglia e si iscrisse alla facoltà di Fisica. Comunque decise poi di abbandonare la scienza per seguire la sua vera vocazione: la musica e il pianoforte.

L'anno successivo vinse i due più importanti premi spagnoli e studiò alla Accademia Musicale Chigiana, dove gli fu attribuito il Premio dell'Accademia (al miglior allievo di tutte le discipline musicali) e il titolo di Accademico ad honorem creato per lui dal Conte Guido Chigi.

In breve tempo vinse il premio Gontaut Biron a Parigi, la prima medaglia al Concorso internazionale di Ginevra e il primo premio al Concorso internazionale Viotti; ma, non sentendosi ancora pronto per la carriera concertistica, continuò a studiare in Germania, Svizzera e più intensamente a Vienna e a Salisburgo.

La vittoria del Concorso internazionale di Liverpool (l'anno seguente alla vittoria di Zubin Mehta come direttore) decretò il suo debutto a Londra con la London Symphony Orchestra. Dopo questo concerto venne insignito della medaglia Harriet Cohen per il miglior debutto dell'anno.

Da allora ha collaborato con le più famose orchestre britanniche e la sua carriera internazionale lo ha portato in 56 paesi suonando con più di 200 orchestre tra cui Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Cincinnati, Dallas, Hallé, City of Birmingham, Liverpool, Scottish, National de France, RTE Dublin, Yomiuri di Tokyo, Western Australia, RIAS Berlino, Amburgo, Stoccarda, Düsseldorf, RT Luxembourg, La Scala di Milano, Santa Cecilia di Roma, RAI di Milano, La Fenice di Venezia, Filarmonica Ungarica, Nacional de España, de Chile, de Mexico, de Colombia, de Venezuela, ecc. Anche la lista dei direttori con cui ha collaborato conta ben 302 nomi (Abbado, Boult, Chailly, Frühbeck, López Cobos, Mata, Mehta, Menuhin, Ozawa, Rattle, Weller, ecc.) ed è destinata ad allargarsi.

Si esibisce anche come solista-direttore, modalità che gli ha permesso di sviluppare uno stretto rapporto con numerose orchestre da camera britanniche, tedesche, italiane e spagnole.

In questo periodo, seguendo il desiderio del Maestro Joaquín Rodrigo, ha ultimato una revisione del suo *Concerto per pianoforte* che ha registrato per la Sony. Questo progetto si aggiunge a una vasta discografia che annovera per la RCA 15 incisioni di opere di Beethoven, Schumann, Schubert, Ravel, Debussy, Brahms, Chopin. Molto conosciute sono le sue incisioni, a cui sono stati attri-

buiti anche dei riconoscimenti, di *Goyescas* di Granados, e dell'opera completa per pianoforte di De Falla che comprende le *Notti nei giardini di Spagna* e il concerto per clavicembalo con la London Symphony Orchestra diretta da Eduardo Mata.

Dal settembre 1989 tiene la cattedra intitolata a Joel Estes Tate alla Southern Methodist University di Dallas (U.S.A.), inserendo la sua attività di insegnante nel suo fitto calendario di concertista.

Il governo spagnolo lo ha nominato Comendador de Número de Isabel la Católica e Accademico della Reale Accademia di San Fernando. In Spagna, suo paese d'origine, ha ricevuto le più alte onoreficenze riservate agli artisti: il Premio Nacional de Musica 1992 conferito dal Governo spagnolo e la Medaglia d'Oro delle Belle Arti attribuitagli dal Re Juan Carlos lo scorso anno.

Tuttavia rimane ancora uno studioso entusiasta alla ricerca delle potenzialità del pianoforte, tentando di rendere meno vistosa possibile la sua impareggiabile tecnica, servendo la causa della musica ed esplorando le infinite possibilità del suono del suo amato strumento.

Dal 1989 è Docente di Pianoforte all'Accademia Chigiana.

Brahms

Insieme a Beethoven, Brahms può essere considerato il più grande "variante" dell'Ottocento. La variazione è per lui un modo di speculazione sul tema, una ricerca di aspetti nascosti in esso che devono essere portati alla luce e che a poco a poco ne trasfigurano le fattezze originarie, con una tecnica che, dalle celebri *Diabelli* beethoveniane in poi, è stata chiamata della "variazione strutturale".

Anche se non così imponenti nelle dimensioni né musicalmente così significative come le successive serie su temi di Haendel e di Paganini, le sedici Variazioni op. 9 di Brahms - il suo primo lavoro di questo genere - contengono elementi tipici di quell'atteggiamento. Composte all'età di ventuno anni, esse dimostrano la padronanza strumentale dell'autore e ostentano con esuberanza molti elementi virtuosistici propri del pianismo dell'epoca e comunque mai disgiunti dal genere della variazione (comunque è impossibile non sentire nell'ultima della serie, mesta e quasi "funebre", un richiamo alla difficile situazione in cui si trovava allora Robert Schumann, già afflitto da gravi disturbi mentali). Il tema è tratto da *Bunte Blätter* op. 99 e costituisce un omaggio all'amico compositore e anche alla moglie di lui, Clara a cui, com'è noto, Brahms si sentì sempre legato affettivamente. Infatti le sedici Variazioni furono donate alla coppia Schumann in occasione della nascita del loro ultimo figlio l'11 giugno 1854 e portano la significativa dedica "Piccole variazioni su un tema di Lui, dedicate a Lei".

Schumann

Per un periodo di circa dieci anni, fra il 1830 e il 1840, Schumann si dedicò quasi esclusivamente al pianoforte, sia come esecutore, sia, specialmente dopo il noto incidente all'anulare della mano sinistra provocato dal suo troppo "zelo" nell'esercitarsi, come compositore, scrivendo ventitré lavori tutti per lo strumento a tastiera. Com'è noto l'atteggiamento poetico di Schumann fu da egli stesso indicato come una sorta di dualismo fra Florestano (sotto questo nome egli impersonificava l'elemento romantico) ed Eusebio (l'elemento viceversa razionale) che talvolta felicemente si combinavano insieme nella perfezione di Maestro Raro.

Di poco posteriori alla raccolta degli Studi op. 10 di Chopin - questi furono scritti nel 1834 -, gli Studi sinfonici di Schumann da un lato assecondano un gusto estetico tipicamente romantico favorevole alle brevi pagine monotematiche, mentre dall'altro si dispongono in un'architettura più complessa ed ampia

che sembra occhieggiare alla grande forma. Già quell'aggettivo "sinfonici" fa presagire una maggiore "monumentalità", quasi da poema sinfonico, appunto, che ritroveremo in questa serie di dodici brani collegati strettamente fra di loro. La costruzione di questo lavoro si basa sul concetto di tema con variazioni, essendo stata l'idea principale fornita da un dilettante amico di Schumann di nome Fricken; il semplice tema viene sottoposto alle trasformazioni più elaborate toccando varie gamme di espressività, dal virtuosismo puro alla polifonia contrappuntistica, dalla delicatezza intimistica alla sonorità più poderosa. L'unità poetica è tuttavia sotterraneamente perseguita e dalla complessità fantastica del mondo pianistico di Schumann scaturisce una composizione sfaccettatissima - come altre tipiche dell'autore - ma in certo modo cementata da un rigore compositivo proprio della variazione post-beethoveniana.

Il Primo studio, come l'Ottavo, presenta elementi contrappuntisticamente complessi; il Secondo è drammaticamente scolpito in una materia "sinfonica" e richiama l'atmosfera tesa dell'Undicesimo; il Terzo, quasi paganiniano, è tutto proteso verso un virtuosismo strumentale che ritroviamo nel Quarto, nel Nono e nel Decimo; tipicamente romantici il Quinto, vibrante e popolato di creature fiabesche, e il Settimo; contrastanti il Quarto, intimo e squisitamente pianistico, e il Dodicesimo, proteso verso sonorità orchestrali. Quest'ultimo conclude poderosamente la serie con una citazione del tema di un'aria tratta dall'opera *Il tempale e l'ebrea* di Marschner, la cui ambientazione nell'Inghilterra medievale è forse il pretesto per un omaggio al dedicatario degli Studi sinfonici, il musicista inglese William Sterndale Bennett.

Nel 1852 lo stesso Schumann curò una revisione dell'op. 13, aggiungendo altre cinque variazioni, che tuttavia non soppiantò la versione originale rimasta indiscutibilmente la più celebre.

Gershwin

I tre Preludi per pianoforte furono pubblicati nel 1927; Gershwin stesso li aveva suonati per la prima volta a New York l'anno precedente insieme ad altri due a cui ne aggiunse un sesto poco tempo dopo. Si tratta quindi di una scelta operata dallo stesso compositore che isolò i tre brani lanciandoli, dopo la pubblicazione, verso una sempre crescente notorietà. Nel loro insieme essi formano una struttura formata da due pezzi veloci racchiudenti uno lento, secondo un gusto del contrasto che appartiene ad ogni epoca della musica classica moderna e che ritroviamo anche nelle più famose raccolte del genere, da Chopin a Debussy, alle quali Gershwin si ispirò.

Mentre i due brani estremi sono di spicco marcatamente jazzistico, il tema del mesto Preludio centrale, dall'atmosfera di *blues*, sembra richiamare per alcuni commentatori l'origine ebraica del musicista.

Albéniz

Fanciullo prodigio - a 10 anni fuggì di casa e si mantenne da solo suonando il pianoforte in varie città di Spagna -, Isaac Albéniz è ricordato oggi soprattutto per la sua produzione pianistica, anche se nell'arco della sua vita toccò molti altri generi musicali, tra cui quello teatrale. Dopo un inizio tutto influenzato dall'ammirazione verso i "classici", Albéniz si rivolse al patrimonio folclorico del suo paese, dapprima servendosi per spunti brillanti e caratteristici e poi filtrandolo attraverso un'originale elaborazione culturale e stilistica. Tipica in questo senso è la raccolta *Iberia*, scritta fra il 1907 e il 1909, una delle sue composizioni pianistiche più riuscite, degna di stare a confronto con la migliore produzione europea del tempo, densa com'è di momenti di alta ispirazione che si traducono in una scrittura armonicamente raffinata ora brillantissima ed estroversa, ora quasi dolente e ripiegata su se stessa. Più che apparire come una specie di omaggio stereotipato a varie regioni e città della Spagna, la raccolta *Iberia* è una successione di "immagini" musicali distillate e raffinate che trasfigurano musicalmente il tema "geografico" facendolo assurgere a simbolo dei diversi aspetti della

cultura e della storia spagnola, come accade per *El Albaicín* in programma stasera la cui gitana ambientazione notturna venne da Debussy così commentata: "E' come il suono sordo di una chitarra che geme nella notte con sussulti nervosi".

Debussy

La raccolta pianistica *Estampes* reca la data 1903 e presenta i sottotitoli di *Pagodes*, *Soirée dans Grenade*, *Jardins sous la pluie*, relativi ai tre brani di cui si compone. Pienamente partecipi della poetica comunemente detta "impressionistica", questi si impongono per la raffinatezza armonica e timbrica che emerge soprattutto nella seconda pagina, un capolavoro stilistico fra i più perfetti. Il titolo si richiama ad uno spagnolismo del tutto astratto che possiamo ritrovare in altre pagine dello stesso autore e comunque in molta musica francese dell'epoca; è anche significativo notare il fatto che gran parte della produzione debussiana d'ora in poi utilizzerà sempre un titolo più o meno descrittivo.

Lo stesso autore scrisse a proposito della raccolta: "Quando non si hanno i mezzi per pagarsi i viaggi, non c'è altra possibilità che supplire con l'immaginazione". Il brano ha una irresistibile forza evocativa, per niente basata su stereotipati spagnolismi, che lo spagnolo De Falla - meravigliato dal fatto che Debussy non era mai stato nella penisola iberica - apprezzò grandemente citandone significativamente un frammento nel *Tombeau* scritto in ricordo dell'amico.

De Falla

Compositore di rara eleganza, portato alla cura minuziosa del più piccolo particolare, De Falla si rifece spesso al patrimonio folcloristico della sua Spagna come fonte di ispirazione per i suoi lavori. Seguendo un processo che aveva toccato tutte le principali nazioni europee, dalla Russia all'Europa centrale, alla Scandinavia, De Falla individuò nella musica popolare gli elementi caratteristici dell'idioma musicale che poi seppe assimilare e trasfigurare in composizioni di grande raffinatezza. Del tutto alieno al gusto per l'effetto brillante ma superficiale - la sua talvolta pur scintillante immaginazione timbrica conserva una patina di ingenuità e di pudore - egli si dimostrò perfettamente a suo agio sia con la grande orchestra che con organici cameristici.

Il primo suo pezzo in programma stasera costituisce l'omaggio di un compositore spagnolo ad uno francese, quel Debussy che De Falla conobbe personalmente a Parigi e da cui fu profondamente influenzato. Scritta nel 1920, è una pagina tipica di un genere, quello dell'*homenaje*, a cui lo stesso De Falla si accosterà anche in ricordo di Dukas.

La *Fantasia bética* fu composta nel 1919 e pubblicata nel 1922 con dedica al pianista Arthur Rubinstein che la eseguì a New York in prima assoluta. Essa segue i due celebri balletti parigini *L'amore stregone* e *Il cappello a tre punte* di cui prosegue, anche se in maniera più radicale, la poetica. L'ispirazione andalusa (il termine "bética" deriva dal nome romano dell'Andalusia, "Baetica") traspare da un uso pianistico "duro" e ruvido, quasi percussivo, una sorta di trasposizione sullo strumento a tastiera delle sonorità tipiche della chitarra. De Falla con questo lavoro comincia ad allontanarsi da una rappresentazione della Spagna colorata e folcloristica per mirare ad una musicalità più scarna e severa che niente più ha a che fare con le lussureggianti convenzioni della Spagna musicale raffigurata in tutta Europa. Si percepisce nel musicista spagnolo una volontà di rivivificare le fasulle oleografie iberiche per ricondurle ad una primigenia purezza ambientata in una quasi mitica antica età dell'oro in cui le vere radici popolari si addentrano prive di ogni infiorescenza ornamentale e, si direbbe, sentimentale.

G. B.

con la collaborazione del



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

tipografia
SPRSP